Riunione del gruppo AGeI sulla Geopolitica, Torino, 04 settembre 2025

La riunione inizia alle ore 9:00. Partecipano (con asterisco chi partecipa a distanza): Andrea Billi, Andrea Perrone, Francesco Zampieri, Dario Zamperin, Alessandro Ricci, Paola Zamperlin, Francesco Barbaro, Gabriele Olivieri, Carlotta Maiuri, Luca Mazzali, Michele Pigliucci, Marcello Tanca, Elena Dell'Agnese, Dino Gavinelli, Marco Maggioli, Simone Bozzato, Floriana Galluccio, Claudio Gambino, Martino Longo, Piero Bonavero, Davide Papotti, Edoardo Boria, Matteo Marconi, Monika Noviello*, Maurizio Scaini*, Laura Lo Presti*, Daniele Paragano*.

Nuove adesioni: Vengono sottoposte al gruppo e accettate all'unanimità le domande di: Tullio Lo Cascio (Sapienza Università di Roma).

Attività svolte dal gruppo negli ultimi sei mesi: Il coordinatore apre la riunione con una riflessione sulla notevole partecipazione al gruppo da parte dei soci e delle socie AGeI; segno di questa attenzione deriva anche dall'alto numero di proposte di intervento raccolte dalla sessione attivata al congresso insieme al gruppo "Geografie dell'urbano", in linea con le direttive dell'AGeI che invitano alla collaborazione tra gruppi, come già sperimentato con il gruppo "Trasporti" in occasione del convegno del Febbraio 2025 dedicato agli Spazi Ibridi.
Tra le cose fatte lungo questo 2025 si ricorda l'avvenuta pubblicazione di una sintesi del rapporto sulla Pace nel volume sullo stesso tema uscito recentemente per Unicopli (*Geografie per la pace*). La versione completa del rapporto sarà pubblicata a margine della raccolta degli interventi sugli Spazi Ibridi, che vedrà come sede Documenti Geografici e la cui uscita è prevista per luglio 2026. A questo proposito, sono in corso di completamento le revisioni dei curatori, così da poter poi coordinare con i responsabili della rivista l'individuazione dei revisori anonimi che completeranno il processo selettivo. A questo proposito, si chiede ai membri del gruppo ampia disponibilità a fare i referaggi, dal momento che dovranno essere individuati circa quaranta esperti.
Passando ad altro argomento, si ricorda la collaborazione e i risultati raggiunti con Dea Scuola. Una collaborazione strategica, dato che dall'anno scolastico 2026-2027 nelle scuole superiori Geostoria verrà finalmente scorporata in materie diverse, con un recupero di dignità per l'insegnamento della geografia. La creazione di contenuti per Dea Scuola ci permette di rafforzare il rapporto con il mondo scolastico, in cui il ruolo della geopolitica potrebbe crescere significativamente. Ecco perché viene segnalato con soddisfazione che il gruppo di Geopolitica risulta autore di quattro schede nel colophon di un manuale di Geografia per la scuola. In autunno si completerà la pubblicazione sul blog degli articoli di quei membri che hanno mandato del materiale. C'è anche da segnalare da parte dei membri del gruppo una notevole partecipazione ai podcast e a una serie di webinar sempre di Dea Scuola.
Infine, come già preannunciato, si segnala l'avvio di una collana editoriale per Carocci, dal titolo "studi geopolitici". La collana ha preso avvio con la pubblicazione di un testo curato da Matteo Marconi.

Il coordinatore chiede se ci sono richieste di chiarimenti sulle comunicazioni.

Nessun altro prendendo la parola, si passa alla discussione delle **proposte sulle attività future**. Il primo argomento è l'organizzazione del tradizionale convegno di Febbraio. Il coordinatore propone di prendere ispirazione dall'organizzazione dell'ultima edizione della Scuola di formazione AGeI. A detta di chi vi ha preso parte è stata una iniziativa stimolante, che ha permesso di discutere un tema strategico per la geografia, che parte dalle sovrapposizioni con gli altri saperi. L'idea è discutere gli oggetti e gli scambi che la geografia può attivare con altre discipline, definendone limiti e possibilità. Approcci e sensibilità saranno oggetto di analisi con quelle discipline che possono avvicinarsi alla geopolitica, ovvero con cui lo scambio è più promettente.
Al di là del tema, un argomento molto delicato da analizzare è che finora i convegni organizzati dal gruppo hanno sempre previsto la call aperta. È un formato che ha dei pregi ma anche degli innegabili difetti. Il coordinatore propone allora una idea diversa, che garantisca risultati più organici rispetto a quanto ascoltato durante l'ultimo convegno sugli Spazi Ibridi. Le proposte arrivate erano molto diverse tra loro; sebbene l'eterogeneità sia un arricchimento, oltre un certo limite può essere un problema, perché fa impiegare molto tempo nel tentativo di omogeneizzarle.
L'idea è coinvolgere direttamente quegli studiosi o studiose che possono rispondere meglio agli obiettivi del convegno. La responsabilità di individuare gli ospiti e le modalità di discussione peserebbero sul comitato scientifico. Marcello Tanca, Rosario Sommella e Dino Gavinelli, in quanto membri del gruppo e parte attiva nell'edizione della scuola che si è occupata del tema, sembrano candidati naturali.
Tanca e Gavinelli, presenti alla riunione, si dicono disponibili a far parte del Comitato scientifico. Sommella, a cui era stato chiesto preventivamente, aveva già espresso la propria disponibilità.
La gestione dell'organizzazione sarebbe semplificata rispetto agli anni passati, perché la modalità a inviti dà luogo a minore impegno organizzativo.
Il coordinatore chiede commenti agli astanti sulla sua proposta e chi altri sia eventualmente interessato a far parte del comitato scientifico.

Interviene Marcello Tanca per dire che la scuola è una esperienza importante, a cui si cerca di dare contenuti di alta formazione. Risultati positivi sono stati raggiunti, anche a partire dai ritorni dei partecipanti, che consentono un miglioramento costante.

Elena Dell'Agnese sottolinea che spesso da parte dei partecipanti si richiedono strumenti semplici, di base, che illustrino la natura della disciplina. Questo, insieme alla volontà di coltivare l'eccellenza, comporta che l'organizzazione risulti complessa. Si pensi ad esempio alla necessità di cambiare completamente il corpo docente di anno in anno, in modo tale che i discenti possano avere una panoramica quanto più ampia possibile sulla geografia italiana.

Dino Gavinelli, sulla scia di Elena dell'Agnese, sostiene che con questa organizzazione della scuola il singolo discente possa vedere metodi di lavoro e di gestione del dottorato

diversi rispetto a quelli che ha con il suo tutor. Ci sono esperienze che provengono da altri dibattiti e che vengono così valorizzate.

Si decide, dunque, di ufficializzare il comitato scientifico composto da Dino Gavinelli, Rosario Sommella e Marcello Tanca, a cui si uniscono anche il coordinatore per garantire un elemento suppletivo di congiunzione col gruppo e Maurizio Scaini che si è volontariamente proposto.

Michele Pigliucci sostiene una obiezione di metodo e una di contenuto sul convegno. Ricorda che la questione identitaria della geografia risale al passato e che un tema del genere rischia di essere lontano dalla geopolitica che attira interesse al di fuori delle aule accademiche. Secondo Pigliucci, inoltre, la cooptazione dei relatori farebbe perdere un momento di riflessione e di coinvolgimento funzionale alla crescita intellettuale dei possibili proponenti. Propone quindi di aprire la call.

Il coordinatore sottolinea che se la selezione delle singole proposte si facesse a partire da una call libera non si riuscirebbe a comporre un convegno corale.
Il rischio della confusione tra saperi, con conseguente perdita dell'oggetto di interesse scientifico, rischia di far perdere anche consapevolezza su una impostazione metodologica unitaria. Il metodo garantisce coerenza scientifica, ma non sempre viene messo in pratica.

Interviene Monika Noviello per portare la sua esperienza di ricercatrice in Polonia, dove sostiene che c'è almeno una tavola rotonda su invito all'interno dei convegni importanti.

Si propone di lasciare al comitato scientifico la decisione definitiva sul tema.

Interviene Paola Zamperlin per dire che l'espressione "chiuso" non è appropriata a un convegno, che di fatto non è mai veramente tale in quanto il dialogo e il confronto sono sempre aperti. Piuttosto, un formato prestabilito consente di dargli un ordine suscettibile di produrre un risultato migliore.

Pertanto, dopo lunga discussione, il gruppo approva all'unanimità di affidare le scelte organizzative e di contenuto del prossimo convegno al comitato scientifico costituitosi per l'occasione, sulla base dell'indirizzo generale emerso nel corso della riunione.

Nessun altro prendendo la parola, la riunione viene sciolta alle ore 16:00.